



“A CHIARE LETTERE”

**Prove d’idoneità all’insegnamento universitario**

(di **Francesco Onida**)

Gentile direttore, chiedo ospitalità alla tua rivista in quanto punto di riferimento comune per i cultori del diritto ecclesiastico, specialmente in questo momento di polemiche e discussioni che hanno fatto seguito alla pubblicazione dei giudizi relativi alle recenti prove d’idoneità all’insegnamento per le nostre materie. Per quanto controvoglia, ritengo di dover intervenire perché comunque dove c’è un dibattito anche i silenzi parlano, e non vorrei domani vedere il mio silenzio interpretato in chissà quale modo lontano dal mio pensiero. Comunque mi bastano poche righe, grazie.

Desidero innanzi tutto dichiarare il mio apprezzamento per il modo in cui il prof. Zannotti ha impostato questa polemica<sup>1</sup>, non già ponendo un caso personale (da sottoporre piuttosto al giudice amministrativo) bensì cogliendo l’occasione per stimolare il mondo scientifico ecclesiasticistico e pubblicistico a compiere sul punto una riflessione di carattere generale, mancante ormai dal tempo dei casi Cordero e poi Lombardi Vallauri. E il tentativo può dirsi in certa misura riuscito, visti gl’interventi finora dei colleghi Dalla Torre<sup>2</sup> e Consorti<sup>3</sup>, cui altri sperabilmente si aggiungeranno delle diverse aree ideologiche. Nessuno vuole, stimato amico Dalla Torre (con il quale mi piace ricordare di avere a lungo collaborato, insieme a Barberini, in maniera corretta e proficua), imporre ai cattolici il silenzio nella pubblica agorà, e certo non lo vuole il prof. Luciano Zannotti, spirito libero ma anche profondamente cattolico egli stesso, che non rinuncia, anche rischiando, a esprimere il proprio pensiero contestatore delle posizioni cattoliche più tradizionali ed egemoniche. Il fatto è che, non da oggi e non solo in campo cattolico, disturba il manovratore molto più una

---

<sup>1</sup> Cfr. L. ZANNOTTI, *Initium sapientiae timor Domini: la problematica presenza dei docenti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore nelle commissioni di concorso pubblico per l’insegnamento del Diritto ecclesiastico e del Diritto canonico*, in questa rivista, n. 11/2014.

<sup>2</sup> G. DALLA TORRE, *La pretesa del silenzio*, editoriale dell’*Avvenire* del 2 aprile 2014, ospitato in questa rivista.

<sup>3</sup> P. CONSORTI, *Docenti cattolici, però il codice etico pesa*, sull’*Avvenire* del 10 aprile 2014, p. 2.



critica puntuale dall'interno della medesima area ideologica che una critica di principio, globale quanto scontata, proveniente dal campo diametralmente opposto.

Ma qui qualche precisazione mi pare necessaria. Quando poco tempo fa nell'articolo *"Raccomandazioni"*<sup>4</sup> avevo individuato nell'Opus Dei e in CL due potenti agenzie cattoliche dedite a quella dannosissima pratica, ne avevo avuto in risposta privata una cortese lettera del prof. Lo Castro con la quale mi si chiariva da un lato significato e scopo spirituale e sociale dell'Opus e dall'altro il senso dell'adesione a esso da parte di una persona stimabile e corretta quale appunto il prof. Gaetano Lo Castro.

Quella lettera non era adatta né destinata ad aprire una discussione, perché essa aveva carattere essenzialmente individuale, così come individuale è sempre lo stesso deprecato comportamento raccomandatorio. Diverso è il caso della polemica Zannotti / Dalla Torre. Il prof. Zannotti non contesta il giudizio negativo ottenuto da un commissario casualmente cattolico bensì il sistema stesso che prevede possano fungere da commissari docenti non casualmente bensì causalmente, istituzionalmente caratterizzati e condizionati, addirittura impegnati a mantenere e fortificare, in tutta l'attività di docenza universitaria, la linea ortodossa di fede e di pensiero, a scampo di rischiare il licenziamento da professori di quella Università. Le specifiche modalità di svolgimento della cosa e i relativi incerti fondamenti legislativi sono stati esaminati in dettaglio a suo tempo (casi Cordero e Lombardi Vallauri) e mi paiono riguardare in pieno l'Università cattolica del S. Cuore di Milano ma non altrettanto la Lumsa, della quale non conosco l'esistenza di un vincolo analogo. In verità, normalmente non temerei giudizi parziali da parte di alcun collega di qualunque fede o ideologia. Ma che questo caso sia diverso, inquinato dal condizionamento ideologico, risulta dagli stessi atti ufficiali, che mostrano come da molti fra i commissari sia stato assunto a criterio di giudizio, tra gli altri, la caratterizzazione ideologica di non pochi tra i lavori presentati. Di fronte a questo tipo di rilievi la difesa non poteva fare a meno di ribaltare l'accusa: certi lavori appaiono ideologici perché obbligatoriamente ideologico (e avverso) è l'occhio che li guarda. Ora, grazie a Zannotti e Dalla Torre che hanno tenuto acceso questo dibattito, forse si può sperare con fiducia in una revisione concordataria sul punto.

---

<sup>4</sup> In questa rivista, n. 29/2013.